

Assarmatori si schiera con Moby

Condividi



Stefano Messina

Dopo l'attacco a Moby, il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, dichiara: "I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti".

ROMA — Dopo la denuncia del patron di Moby e Toremar, Vincenzo Onorato, contro la finanza speculativa, arriva il sostegno da parte dell'associazione **Assarmatori** che in una nota sottolinea che **"i rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti** e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali".

Così **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori, interviene sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi (leggi qui l'articolo).

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il **caso Moby** rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un **momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping**".

"Un momento – prosegue il presidente di Assarmatori– che richiede un ripensamento globale e forse anche **la definizione di un nuovo quadro di regole**. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell’economia e dell’interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione”.

“Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell’ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di **partners che investano in progetti** e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l’affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che **impiega 5.000 persone e che costituisce un’importante infrastruttura del nostro Paese**”.